

→ **«Galan? Uno che** non dice mai nulla di diverso da ciò che pensa Berlusconi», dicono nel Pdl

→ **L'attacco ricalca** le confidenze del premier al neo ministro, tempo fa. Per Tremonti è l'ultimo avviso

Silvio ha terrore del voto: «Se perdiamo la colpa è sua»

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Silvio Berlusconi

Anche questa volta va avanti un fedelissimo del Cavaliere: così Galan attacca Tremonti dal *Giornale di famiglia*. Mettendo in piazza lo «sfogo» privato di Berlusconi. «Non mi ha dato nemmeno un euro per le elezioni...»

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Uno che non dice mai nulla di diverso da ciò che pensa Berlusconi» - così Galan descritto da ambienti pidiellini - «per forza di cose deve aver raccolto lo sfogo del capo». Perché il Cavaliere, a proposito di Tremonti, ha sempre affermato, più o meno privatamente, il contrario di ciò che è stato costretto a sostenere ieri, dopo quel «dannato pasticcio» combinato dal neo ministro dei Beni culturali, «caduto» - ma non più di tanto - «nella trappola del *Giornale*». Galan, un fedelissimo della prima ora azzurra, sostiene che super Giulio «condiziona il governo e ci fa perdere voti»? Dopo la reazione furibonda dell'inquilino di via XX Settembre, e del suo nume tutelare Umberto Bossi, Silvio ha dovuto ribadire «pieno sostegno» al temuto alleato che sospetta delle peggiori trame. Era proprio il caso, in poche parole, che «con le elezioni alle porte» Galan rendesse pubbliche le confidenze fatte del Cavaliere all'amico dei bei tempi andati di Publitalia (disceso, poi, nel campo azzurro per conquistare il Veneto)? Tutti ad almanaccare, ieri, sulla recente visita di Galan a Palazzo Grazioli. «Certo - congetturano - che Berlusconi avrà detto: "Giancarlo hai proprio ragione quando a Giulio non glielo mandi a dire e lo prendi di petto sui giornali"». E di lì, poi, via a sfogarsi con Galan sul super ministro che «non gli dà neanche uno spicciolo da spendere politicamente in questa campagna elettorale». Tutto poteva immaginarsi il Cavaliere meno che l'amico spifferasse il suo pensiero. E dal Pdl, adesso, sospettano la manina della Santanché dietro il colpaccio di Sallusti sulla serata all'umor nero di Palazzo Grazioli, tradotta in intervista «al Giancarlo» finita sulla prima del *Giornale*, visto che sulla pagina interna del *Corriere* «le stesse cose erano passate quasi inosservate». «Entrò in Parlamento con il Patto Segni e i voti del centrosinistra - sparge veleno Galan - E mi pare scontato che un liberale come me non può stare dalla stessa parte di un socialista». E dai a far sapere che Tremonti se ne infischia della «collegialità», che «è spietato» con quella «poli-

tica dei tagli» che si ostina a perseguire. Sembrava di leggere Silvio, ma era Galan, uno dei tanti ventriloqui del Cavaliere sbucati fuori nell'ultima settimana: Lassini, Ceroni, Ferrara, Santanché che incita i milanesi a votare l'eroe dei manifesti Pm=Br, e Galan che mette alla berlina il ministro dell'Economia. Lo stesso che ieri sera, due ore di faccia a faccia a Palazzo Grazioli, ha chiesto conto a Berlusconi «del killeraggio» del *Giornale* e gli ha spiegato a brutto muso che non ha alcuna intenzione di fare «il capro espiatorio» di una possibile sconfitta azzurra alle amministrative. Dimissioni offerte al Cavaliere, quindi, ma congelate in vista della tornata elettorale. Berlusconi? Non si è limitato a spargersi il capo di cenere. Ha rinfacciato al super ministro la riforma fiscale che non decolla. Giusto il rigore sui conti pubblici, ma possibile che non si possa tagliare qualche aliquota? E Dio non voglia, poi, che si debba accettare senza fiatare l'amaro calice della manovra da 35 miliardi di euro che vorrebbe Bankitalia. «Silvio non ci sta a finire come Prodi - spiegano i suoi - Ricordate la finanziaria lacrima e sangue del 2006? Da lì inizio la fine dell'Unione». Sarà stato «intempestivo» il povero Galan, ma a Pa-

BAR DELLO SPORT

Fuori onda ad Annozero; Berlusconi ai cronisti sportivi: «Stamattina inseguivo la mia segretaria per... Lei mi ha detto 'ma presidente, lo abbiamo fatto due ore fa!'. E tutti risero, nessuno lo scrisse...»

lazzo Grazioli e dintorni circolano gli stessi fantasmi evocati dal ministro dei Beni culturali. Perché la preoccupazione del Cavaliere è alle stelle in vista delle amministrative e i sondaggi «non vanno affatto bene». Non ci sarà stata una vera e propria regia dietro l'esternazione al vetriolo di Galan, ma solo nel primo pomeriggio di ieri si sono materializzate la presa di distanze del Cavaliere e, a cascata, la solidarietà a Tremonti di Mattioli e di ex antiGiulio doc come Brunetta e La Russa. Fitto, Carfagna, Prestigiacomo, ecc., che con il super ministro hanno più di un conto in sospeso? I seguaci laici di Silvio intervengono per atto dovuto, ma per i devoti più fedeli del Cavaliere il silenzio è dovuto. Sembra che per Tremonti quello del *Giornale* sia proprio l'ultimo avviso. ♦